

Sostenibilità a 360 gradi

Standard di filiera Essere realmente responsabili significa sapersi impegnare con coerenza in tutti gli ambiti di business. E i servizi a disposizione di chi intende farlo sono sempre più evoluti

Un approccio realmente sostenibile deve essere integrato. Non può infatti essere considerato coerente chi focalizza l'attenzione solo sulla tutela dell'ambiente e trascura i dipendenti o i fornitori di materie prime. Ne va della credibilità delle imprese. Questo vale in particolare in Italia, dove sicurezza e salute vengono

considerati, più che in altri Paesi, elementi chiave della responsabilità sociale d'impresa e, negli ultimi due anni, le certificazioni Ohsas 18001 sono più che raddoppiate.

L'analisi integrata e la relativa certificazione della filiera, pur essendo senza dubbio operazioni molto complesse e impegnative, portano a cascata benefici di lungo termine, e

non solamente sul fronte della reputation. «Ispirandoci alla ormai nota teoria dello Shared value di Michael E. Porter e Mark R. Kramer – spiega **Michele Crivellaro di Csqa** –, abbiamo creato una certificazione ad hoc, denominata per l'appunto Valore Condiviso e basata sui principi e sugli approcci codificati dalla ISO 26000 (vedi *Business*,



p. 96, n. 9 - 2010). La certificazione che proponiamo ricomprende in sé gli aspetti sociali, economici e ambientali ed è veicolabile sui prodotti. Inoltre, non solamente migliora la reputazione aziendale, ma è uno strumento flessibile e innovativo che consente di approcciare il tema della sostenibilità focalizzando l'attenzione e le risorse su temi valutati come prioritari insieme ai diversi stakeholder e pertinenti rispetto al prodotto/servizio offerto e alla filiera di riferimento».

È dello stesso parere anche **Renato Grottola**, vice president e chief operating officer di Dnv

CERTIFICAZIONI

COVER

Business Assurance: «Politiche e pratiche di sostenibilità non devono rimanere una buona abitudine interna e isolata della singola azienda. È invece importante che siano estese all'intera filiera. In Italia questo impegno, che porta le imprese a generare valore per la comunità, sta vivendo un'importante fase di espansione e noi abbiamo voluto proporre uno standard innovativo per analizzare e garantire la sostenibilità di tutta la catena di fornitura: la Responsible supply chain process certification. Il nostro lavoro si basa sulla verifica della coerenza delle scelte strategiche dell'organizzazione e dei suoi proces-



Renato Grottola
 vice president e chief operating officer
 di Dnv Business Assurance

si essenziali e sull'analisi delle specifiche scelte di approvvigionamento lungo l'intera supply chain. Gli ambiti di indagine comprendono l'etica, l'ambiente, i rischi relativi ai lavoratori e quelli sociali. Un lavoro di questo tipo finisce necessariamente per comprendere anche una valorizzazione del prodotto finito dal punto di vista qualitativo. Per ora abbiamo realizzato quest'analisi e fornito la certificazione finale a illycaffè, ma ci aspettiamo che questa esperienza possa contribuire a fare scuola, in un ambito sempre più centrale nel determinare le politiche economiche mondiali». Anche per Bureau Veritas



Claudia Strasserra
 Csr manager di Bureau Veritas

è importante incentivare le aziende verso certificazioni integrate e ispirate a una visione della sostenibilità a 360 gradi, basata sullo standard ISO 26000.

«Stiamo studiando metodiche che permettono di calcolare il cosiddetto social life cycle assessment – chiarisce **Claudia Strasserra, Csr manager di Bureau Veritas** –, ossia l'impatto di un prodotto/servizio sulla comunità, a completamento del più noto life cycle assessment. Il mercato è decisamente in una fase di evoluzione e riteniamo sia un compito che ci spetta quello di incoraggiare tale evoluzione verso le scelte mi-

gliori. Visto che la nostra presenza capillare e le dimensioni internazionali ci consentono di effettuare audit in tutto il mondo, la delicata e complessa analisi della catena di fornitura rappresenta uno dei nostri servizi di punta. Questa, pur non essendo una certificazione in senso stretto, permette alle aziende di monitorare al contempo aspetti sociali e ambientali e, sempre più spesso, costituisce un'operazione imprescindibile per le grandi aziende, incalzate sulla loro responsabilità non più solamente dai cittadini, ma sempre più spesso anche dalle agenzie di rating».

di Chiara Cammarano

